

# CAMERA DEI DEPUTATI

---

---

## 858<sup>A</sup>-859<sup>A</sup> SEDUTE PUBBLICHE

*Martedì 19 febbraio 1952 - Ore 16 e 21*

### ORDINE DEL GIORNO

*Alle ore 16*

1. — *Seguito dello svolgimento delle mozioni:*

CALAMANDREI (ARATA, ROSSI PAOLO, SARAGAT, CALOSSO, SIMONINI, CASTELLARIN, CAVINATO, PRETI, BERTINELLI, ARIOSTO, VIGORELLI, CORNIA, MATTEOTTI MATTEO, LUPIS, SALERNO, LOPARDI, LONGHENA, CECCHERINI, BIANCHI BIANCA, BONFANTINI, GIAVI, FIETTA, CHIARAMELLO, TREMELONI, CARTIA, TREVES, ZAGARI, ZANFAGNINI, BENNANI, BELLIARDI, BETTINOTTI). — La Camera, di fronte ai ripetuti casi, avvenuti nei processi penali di questi ultimi anni, di imputati di gravi delitti che, dopo essersi riconosciuti colpevoli negli interrogatori resi alla polizia, hanno poi ritrattato nel corso del processo la loro confessione, affermando che era stata estorta colla violenza e con la frode: affermazione la cui attendibilità è stata poi confermata dalla sentenza di assoluzione che ha dichiarato la loro innocenza; di fronte al fatto che in tali casi, e più in generale in ogni caso in cui nel corso di un processo penale siano emerse a carico della polizia accuse di reati perseguibili di ufficio, la magistratura non ha creduto di dover procedere contro gli agenti accusati di averli commessi; preoccupata ed allarmata per il discredito che nella pubblica opinione minaccia di ricadere sulla augusta funzione della giustizia, supremo presidio della Repubblica; ravvisa e denuncia la causa fondamentale di tale disagio non solo in alcuni difetti, immediatamente rimediabili, delle leggi di procedura penale ancora vigenti, ma soprattutto nell'arbitraria pratica invalsa, per la quale la scoperta dei colpevoli, che dovrebbe essere ufficio sagace e delicatissimo della magistratura inquirente ed istruente, è stata assorbita di fatto dalla polizia, la quale, esorbitando dai suoi compiti ed invadendo quelli della magistratura colla acquiescenza di questa, ha fatto assumere a quelle « sommarie informazioni », che secondo l'articolo 225 del codice di procedura penale dovrebbero avere carattere solo preliminare e conservativo, la importanza di una vera e propria istruttoria, che quasi sempre dà l'indirizzo a tutto il processo ulteriore, sicché assai spesso l'opera del magistrato si riduce a ricalcare nella sua istruttoria gli interrogatori assunti dalla polizia; ritiene che per far cessare questo costume arbitrario, per il quale il processo penale assume in realtà una figura poliziesca in tutto diversa da quella che le leggi prescrivono, non bastino i pur necessari ritocchi al codice di procedura, ma sia necessario un fondamentale riordinamento tanto della polizia giudiziaria quanto della magistratura, in quegli organi ai quali è affidata la funzione inquirente

*(Segue)*

ed istruttoria; e pertanto invita il Governo ed in particolare il Ministro di grazia e giustizia: 1°) a ordinare una immediata inchiesta, da affidarsi a una commissione, composta di magistrati e di parlamentari per accertare in qual modo, con quali metodi e con quali eventuali responsabilità si è svolta, nei recenti processi penali che più hanno commosso l'opinione pubblica, la fase preliminare di sommaria informazione affidata alla polizia, la ripartizione delle funzioni inquirenti tra polizia e magistratura, e la sorveglianza di questa su l'operato di quella; 2°) a presentare d'urgenza, indipendentemente dai lavori ancora in corso per la generale revisione del processo penale, un disegno di riforma del codice di procedura penale e della legge di pubblica sicurezza che in via di stralcio, con poche disposizioni da entrare subito in vigore, abolisca per i reati commessi in servizio di polizia la necessità della autorizzazione a procedere da parte del Ministro della giustizia (articolo 16 del codice di procedura penale); estenda anche al fermo di polizia, come per l'arresto, l'obbligo della polizia di mettere il fermato a disposizione dell'autorità giudiziaria entro ventiquattr'ore (articolo 238-bis e articolo 244 del codice di procedura penale); abolisca quelle norme che danno facoltà al procuratore della Repubblica o al pretore di consentire che la polizia continui a detenere l'arrestato o il fermato anche oltre le ventiquattr'ore (articolo 232 e articolo 244 del codice di procedura penale) o che la polizia prosegua per suo conto le sue investigazioni anche oltre questo termine; 3°) a riorganizzare la polizia giudiziaria come corpo speciale separato dalla polizia di pubblica sicurezza, con reclutamento e preparazione tecnica e morale corrispondente alle più moderne esigenze della polizia scientifica, posta funzionalmente alle dirette dipendenze della magistratura, e amministrativamente alle dipendenze del Ministero di grazia e giustizia; 4°) a istituire nell'interno della magistratura in numero sufficiente per corrispondere alle esigenze del lavoro giudiziario, una categoria di magistrati forniti di specifica preparazione tecnica e scientifica per l'esercizio delle funzioni inquirenti ed istruttorie, che richiedono apposito addestramento psicologico e particolare conoscenza di discipline biopsicologiche e medico-legali; e si augura che si formi anche in Italia un civile costume che sappia conciliare la libertà di stampa e di cronaca giudiziaria col rispetto dovuto alla magistratura, il cui responso, fino a che pende il giudizio, deve essere atteso in silenzio, senza campagne o anticipazioni che possono turbare la serenità e la indipendenza di chi ha la terribile responsabilità di giudicare. (67)

TARGETTI (NENNI PIETRO, COSTA, AMADEI LEONETTO, CARPANO MAGLIOLI, DONATI, GHISLANDI, LOMBARDI RICCARDO, MANCINI, PIERACCINI). — La Camera, riferendosi agli arbitri inqualificabili e agli atti incontestabilmente delittuosi a cui lo svolgimento di recenti dibattiti giudiziari ha dimostrato che la polizia giudiziaria ha fatto ricorso nelle indagini relative a gravi episodi di criminalità, afferma la necessità di immediati provvedimenti amministrativi e di sollecite riforme delle norme di polizia e di procedura penale, intesi, gli uni e le altre, ad impedire il ripetersi di simili episodi che offendono il sentimento della totalità dei cittadini prima ancora che i precetti della Costituzione e della legge, creando anche maggiori difficoltà all'opera della giustizia. (68)

### *delle interpellanze:*

PAJETTA GIAN CARLO (TURCHI, CINCIARI RODANO MARIA LISA). — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per sapere quali misure intenda prendere per far luce sulla grave situazione esistente nella polizia italiana, dopo che recenti clamorose rivelazioni hanno sollevato lo sdegno dell'opinione pubblica, la quale è oggi giustamente preoccupata che la disonestà, la illegalità, la brutalità appaiano manifestazioni abituali negli organismi più responsabili e negli apparati dipendenti dal Ministero dell'interno. (696)

INGRAO (GULLO, NATOLI ALDO, GRIFONE). — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere quali provvedimenti il ministro dell'interno intenda prendere dopo le gravi risultanze emerse dal processo Egidi e da altri processi, sugli inumani e incivili metodi usati dalla polizia in ispregio a diritti sacrosanti sanciti dalla Costituzione e con palese danno per l'accertamento della verità e per il buon andamento della giustizia; e per conoscere il pensiero del ministro della giustizia sulla tolleranza manifestata da alcuni magistrati nei riguardi delle numerose e gravi violazioni della legge risultate dal processo Egidi, e sulle incredibili dichiarazioni rese dal procuratore generale durante il dibattito, tendenti a giustificare l'uso della tortura fisica e morale contro l'imputato. (697)

GERACI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere se non ritengano urgentissimo, ciascuno per la parte che gli spetta: 1° accelerare una riforma del Codice di rito penale, la quale — tenendo nel debito conto i recenti e grandiosi avvenimenti che tanto profondamente incisero sulla nostra vita nazionale, causa ed effetto, nel contempo, di una rapida evoluzione dello spirito pubblico, che postula pertanto ansiosamente forme processuali ad esso più consentanee, in ispecie per ciò che riguarda la posizione delle parti nel processo — innovi il carattere del rito e modifichi profondamente quegli istituti che viemaggiormente si appalesano in contrasto con quello spirito; 2° potenziare, attrezzandola con i mezzi più moderni, la Scuola di polizia scientifica di Roma per adeguarla, anche per quanto concerne il suo personale direttivo, al livello degli istituti del genere esistenti nelle principali capitali estere, alcuni di fama mondiale, ed istituire, in ogni regione almeno, un laboratorio di polizia tecnica per la raccolta scientifica dell'ingenerere dei reati, da riservarsi, tale raccolta, allo speciale corpo di polizia, di cui all'articolo 109 della Costituzione, e la cui formazione — dopo i gravissimi fatti assurti ad una clamorosa pubblicità, di questi giorni, durante lo svolgimento di alcuni procedimenti penali — appare improcrastinabile. (702)

PAOLUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se e quale azione il Governo intendente svolgere per impedire che si ripetano i fatti emersi a carico di funzionari di polizia nei processi per la strage di Portella della Ginestra e per l'omicidio di Primavalle ed in altri meno clamorosi, ma altrettanto gravi (come quello attualmente in corso davanti al tribunale di Vasto), fatti che hanno tanto urtato e fatta insorgere la pubblica opinione; per sapere, inoltre, dal Ministro di grazia e giustizia, specificamente, se e come intende intervenire perché i magistrati preposti all'ufficio del pubblico ministero adempiano scrupolosamente ai loro doveri e non offendano la dignità e il decoro della funzione della difesa. (704)

CAPALOZZA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere il suo pensiero e i suoi intendimenti circa la invocata riforma del codice di procedura penale, diretta ad assicurare, nella fase di accertamento dei « fatti di reato » e di ricerca dei colpevoli, la tutela dei più sacri diritti della personalità umana, sanciti dalla Carta costituzionale: in particolare, mediante l'intervento del difensore sin dal momento del « fermo » degli indiziati e mediante l'assistenza dall'inizio delle indagini da parte della polizia giudiziaria e in tutti gli atti processuali istruttori propriamente detti. (708)

### *e delle interrogazioni:*

ARATA (PRETI, CASTELLARIN). — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se rispondano a verità le notizie pubblicate dalla stampa — con particolare riferimento alle rivelazioni contenute in una lettera proveniente da due testimoni d'accusa e in ordine ai metodi attribuiti alla pubblica sicurezza per l'accertamento della colpevolezza del prevenuto Lionello Egidi, e se, in caso affermativo, ritengano che tali sistemi si concilino con la nostra tradizione di antica civiltà giuridica e umana, richiamata anche dalla Carta costituzionale a garanzia delle libertà e della sicurezza dei cittadini. (3449)

LEONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti prenderà in relazione ai nuovi sviluppi del processo Egidi e quali misure disporrà per impedire in genere l'uso di sistemi d'accertamento non solo incivili, ma soprattutto estremamente pericolosi per la giustizia. (3454)

NASI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per conoscere se, davanti al ripetersi di accuse contro i metodi di violenza adoperati dalla polizia, che hanno avuto clamorosa dimostrazione nel recente processo Egidi, non ritenga sia giunto il momento di procedere a severe inchieste e di adottare provvedimenti che impongano il rispetto dei diritti umani e delle norme della Costituzione. (3456)

BELLAVISTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere, in relazione a quanto è emerso nel processo Egidi, quali provvedimenti abbia preso, o intenda prendere, per evitare che in pieno secolo ventesimo certi funzionari di polizia, torturando vergognosamente gli inquisiti giudiziari, risospingano la civiltà a livelli medioevali. (3457)

BELLAVISTA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere, in relazione al processo Egidi, contro il magistrato requirente Tartaglia che, oltre a vilipendere nel difensore dell'imputato il sacrosanto diritto stesso di difesa, ha nella pubblica udienza proclamata la legittimità del reato di percosse purché commesso da ufficiali e da agenti della polizia giudiziaria, assimilando il ceffone del birro allo *ius corrigendi del pater familias.* (3458)

AMADEI LEONETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se risponde al vero che il ministro non intende promuovere una inchiesta sui sistemi sovente usati dalla pubblica sicurezza per l'accertamento della responsabilità di presunti autori di reato, sistemi contrastanti con le norme di legge e con i più elementari principî di umanità e particolarmente rilevatisi in recenti casi giudiziari, sollevando la generale deplorazione e protesta da parte di tutta la popolazione italiana. Ed in caso affermativo, sui motivi che gli avrebbero suggerito una decisione del genere. (3462)

2. — *Approvazione degli articoli e approvazione finale del disegno di legge:*

Revisione del trattamento economico dei dipendenti statali. (2177).  
— *Relatori:* BALDUZZI, *per la maggioranza;* DI VITTORIO, *di minoranza.*

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Riordinamento di ruoli, quadri organici e nuovi limiti di età per la cessazione dal servizio permanente degli ufficiali dell'Aeronautica. (*Approvato dal Senato*). (2346). — *Relatore* CODACCI PISANELLI.

4. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

FEDERICI MARIA ED ALTRI — Vigilanza e controllo della stampa destinata all'infanzia e all'adolescenza. (995). — *Relatori:* LOMBARDI COLINI PIA e ROSSI PAOLO, *per la maggioranza;* VIVIANI LUCIANA, *di minoranza.*

5. — *Seconda deliberazione sulla proposta di legge costituzionale:*

LEONE ED ALTRI. — Norme integrative della Costituzione concernenti la Corte costituzionale. (1292-bis).

6. — *Discussione della proposta di legge:*

COLI — Norme per la rivalutazione delle rendite vitalizie in denaro. (766). — *Relatore* LECCISO.

7. — *Discussione dei disegni di legge:*

Bilancio preventivo dell'Azienda monopolio banane per l'esercizio finanziario 1948-49. (*Modificato dal Senato*). (451-B). — *Relatore* PONTI.

Miglioramenti economici al clero congruato. (2018). — *Relatore* TOZZI CONDIVI.

## 8. — *Discussione dei disegni di legge:*

Norme per l'elezione dei Consigli regionali. (986). — *Relatori:* LUCIFREDI, *per la maggioranza*, e VIGORELLI, *di minoranza*.

Ratifica dell'Accordo in materia di emigrazione concluso a Buenos Aires, tra l'Italia e l'Argentina, il 26 gennaio 1948. (*Approvato dal Senato*). (513). — *Relatore* REPOSSI.

## 9. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Riordinamento del Tribunale supremo militare (248). — *Relatori:* LEONE GIOVANNI e CARIGNANI.

## 10. — *Seguito della discussione della mozione:*

LACONI (POLANO, GALLICO SPANO NADIA, MALAGUGINI, LONGO, AMENDOLA GIORGIO, CLOCCHIATTI, SACCENTI, CORONA ACHILLE, ANGELUCCI MARIO, BELLUCCI, CERABONA, DE MARTINO FRANCESCO). — La Camera invita il Governo ad elaborare, col concorso della Regione autonoma sarda, e presentare al Parlamento un disegno di legge che disponga un piano organico per la rinascita economica e sociale della Sardegna, in adempimento dell'articolo 13 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3. (26)

## 11. — *Svolgimento della mozione:*

PIERACCINI (MARCHESI, ARIOSTO, FARINI, BORIONI, MAZZALI, ARATA, LOMBARDI RICCARDO, BERTI GIUSEPPE fu Angelo, CAVALLOTTI, SMITH, MALAGUGINI, LACONI, ALICATA, AMENDOLA GIORGIO, PESENTI, GERACI, CAVALLARI, GRIFONE, PERRONE CAPANO, BELLAVISTA, NASI, CALAMANDREI, MATTEOTTI MATTEO, CAVINATO). — La Camera afferma la necessità che il Governo prenda i provvedimenti necessari affinché la Radio italiana risponda alle esigenze della più stretta obiettività e imparzialità politica, ponendo fine all'attuale indirizzo, che fa della Radio uno strumento di parte. (44)

# *Alle ore 21*

## 1. — *Interrogazioni.*

## 2. — *Seguito dello svolgimento delle interpellanze:*

MICELI (ALICATA, MESSINETTI, SURACI, GULLO, MANCINI, BRUNO, GERACI). — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Sull'urgenza di emettere, per la intera regione calabrese, nella quale — a causa della distribuzione fondiaria, delle arretrate forme di conduzione agraria, della mancata esecuzione di opere di bonifica e di trasformazione — alta è la percentuale dei disoccupati agricoli, miserevoli sono le condizioni dei contadini e della produzione agraria, i decreti che ai sensi degli articoli 1 e 2 della legge 21 ottobre 1950, n. 841, definiscano tutto il territorio calabrese come suscettibile di trasformazione fondiaria ed agraria ed emanino le norme per la istituzione dei necessari enti di riforma. (499)

DE CARO GERARDO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere perché siano stati inclusi nelle delimitazioni dei comprensori, ove deve applicarsi la legge di stralcio con la approvazione dei decreti ministeriali, territori in cui è stato realizzato un mirabile progresso trasformativo, colturale e aziendale, come nel comune di Ravenna;

nei comuni di Chioggia e di Cavarzere in provincia di Venezia; di Argenta, Copparo, Formignana, Porto Maggiore, Massa Fiscaglia, Iolanda di Savoia in provincia di Ferrara; di Loreo, Rosolino, Corbola, Taglio di Po, Ariano Polesine in provincia di Rovigo; di Minervino, Andria, Corato, Ruvo, Bitonto in provincia di Bari; di Castellaneta, Massafra, Mottola, Palagianello e Palagiano in provincia di Taranto; di Cerignola, Sansevero, Torremaggiore e San Paolo di Civitate in provincia di Foggia; del Destra Sele in provincia di Salerno; di molti comuni nelle provincie di Brindisi e di Lecce; delle cosiddette Maremme laziali e toscane; compresi nelle zone della riforma, contro lo spirito della legge e degli ordini del giorno 14 febbraio e 6 ottobre 1950, votati dal Senato ed accettati dal Governo a titolo di chiarificazione e di indicazione; per sapere quali siano: 1°) le modalità concrete di organizzazione e funzionamento degli Enti per la riforma fondiaria; 2°) i criteri — sia territoriali, che discriminativi tra agricoltura progredita e agricoltura estensiva a regime latifondistico — praticamente adottati dai suddetti Enti, o sezioni di enti nel predisporre, almeno in parte, il piano particolareggiato delle espropriazioni; 3°) le direttive date alla Commissione di giuristi, nominata per preparare il regolamento della legge stralcio. Se, per caso, la indiscriminata esecuzione della legge nelle terre ove l'agricoltura ha raggiunto, in grado elevato, forme di proficua conduzione e produzione, non sconfini dai limiti della delega legislativa, mortificando l'iniziativa privata, con gravi conseguenze sociali in quelle regioni, come l'Emilia e le Puglie, ove più pesante è la disoccupazione del bracciantato agricolo; in modo che, attraverso una più razionale applicazione della legge operante nei suoi limiti, si dia il dovuto riconoscimento agli agricoltori che hanno attuato profonde trasformazioni fondiarie e agrarie, per un maggiore benessere economico e sociale del paese. (528)

GERMANI (MORELLI, STORCHI, PASTORE). — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Perché dichiarare se, oltre ai territori già delimitati con i decreti presidenziali 7 febbraio 1951, numeri 66, 67, 68, 69 e 70 e 10 aprile 1951, n. 256, non intenda il Governo avvalersi della delega concessagli per applicare la legge 21 ottobre 1950, n. 841, anche ad altri territori che hanno le caratteristiche volute dalla legge medesima, e nei quali ricorrono, oltre le condizioni sociali ed economiche, che sono il fondamento della legge, ragioni di urgenza per l'applicazione della riforma fondiaria, anche prima dell'approvazione, che gli interpellanti auspicano rapida, della legge di riforma generale. (569)

RIVERA. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritengano opportuno e conveniente sospendere l'applicazione, ad altri territori d'Italia, della legge cosiddetta di stralcio della riforma agraria: ciò, sia in considerazione del relativo impegno accettato recentemente al Senato, sia per giudicare, attraverso i dati, che è già possibile di raccogliere nelle zone dove lo « stralcio » ha avuto inizio di applicazione, della influenza che tali disposizioni legislative sono capaci di esercitare sull'economia del paese e dell'utile reale che da esse può trarne la classe lavoratrice. (570)

NATOLI ALDO (CINCIARI RODANO MARIA LISA). — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non ritenga opportuno ed urgente includere fra le zone di applicazione della legge stralcio di riforma fondiaria altri territori del Lazio, quali l'Agro Romano propriamente detto nella sua interezza; l'alta valle dell'Aniene; il territorio dei comuni di Pomezia, Velletri, Genzano di Roma; nonché di alcuni comuni della parte settentrionale della provincia di Latina, ed altre zone ancora che, come quelle sopra ricordate, presentano caratteristiche agrario-fondiarie, che naturalmente le designerebbero fra quelle passibili di applicazione della legge 21 ottobre 1950, n. 841. (587)

LIZZADRI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga opportuno includere nella legge stralcio di riforma fondiaria n. 841, del 21 ottobre 1950, altre zone del Lazio, che si trovano in analoghe condizioni di altre zone già comprese nella legge. (588)

GRIFONE (DI DONATO, SURACI, BELLUCCI, MICELI, CORBI, BIANCO). — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Perché dichiarare se il Governo non ritenga necessario ed urgente estendere l'applicazione della legge stralcio di riforma fondiaria a tutti i territori aventi le caratteristiche indicate nell'articolo 1 della legge stessa. (589)

AMENDOLA PIETRO (GRIFONE, LA ROCCA). — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non ritenga opportuno ed urgente includere fra le zone di applicazione della legge stralcio di riforma fondiaria, territori quali l'Alta Irpinia, il Valfortore, e le zone adiacenti a quelle delimitate nei comprensori del Volturno, Garigliano e del Sele, territori nei quali l'esigenza di liquidare la grande proprietà terriera e di operare una più giusta distribuzione della proprietà a favore dei contadini senza terra o con poca terra si presenta altrettanto necessaria ed urgente quanto nei territori già delimitati, nei quali, peraltro, nessun inizio è dato vedere, a tutt'oggi, delle più volte annunziate operazioni di riforma. (590)

SULLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se intende estendere l'applicazione della legge stralcio ai territori dell'Alta Irpinia in provincia di Avellino. (603)

CALASSO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi per cui, dopo aver incluso il Salento (Lecce, Brindisi, Taranto) fra i comprensori soggetti alla legge n. 841 del 21 ottobre 1950, anziché applicare detta legge su tutte le proprietà fondiarie delle provincie anzidette, per quella di Lecce — invece di ettari 20.000 (ventimila) — col relativo decreto del Presidente della Repubblica si prevede lo scorporo sui soli comuni di Nardò, Lecce, Otranto, Santa Cesarea Terme, Melendugno, Vernole e per soli ettari 7000 (settemila); perché le operazioni di scorporo sono state limitate ad una sola parte delle proprietà soggette nei comuni sopraindicati e poi ridotte ai terreni di due sole famiglie: quella dei Tamburini e quella dei Bozzicolonna, per soli ettari 4700 (quattro mila e settecento); perché, infine, si ritarda a rendere effettivo il piano sia pur così ridotto con la quotizzazione e consegna delle terre ai contadini. E per conoscere, inoltre, se l'onorevole Ministro si rende conto come simile condotta da parte del Governo possa essere ritenuta offensiva della loro miseria e lesiva degli interessi nazionali da parte di quei 30.000 braccianti disoccupati della provincia interessata e da parte di tutta la popolazione. (605)

CAVALLARI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per evitare che numerosissimi lavoratori dell'agricoltura che trovavano occupazione, seppure inadeguata alle più elementari necessità, in zone nelle quali è prevista l'applicazione della legge di stralcio della riforma agraria, rimangano per lungo tempo senza alcun lavoro a seguito dell'abbandono in cui le proprietà, che prevedono di divenire oggetto della predetta legge, lasciano i loro terreni, dimostrando con ciò la più assoluta insensibilità non solo delle necessità dei lavoratori che con la loro opera hanno fornito alla proprietà profitti notevolissimi, ma anche delle esigenze della economia provinciale e nazionale della quale, allorché vi era da ritrarre benefici, si sono proclamati strenui difensori. Quanto sopra, in relazione, particolarmente, alla condotta della Società bonifiche terreni ferraresi in provincia di Ferrara. (608)

## *e delle interrogazioni:*

PERRONE CAPANO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se, ai fini della determinazione dell'aliquota di scorporo di cui alla legge 21 ottobre 1950, n. 841, per la riforma agraria, non creda equo ed opportuno, per evitare sperequazioni ingiuste e un grave depauperamento del patrimonio zootecnico ovino della zona, escludere dal calcolo del reddito dominicale e da quello della estensione, nei territori della Murgia (agri di Altamura e Gravina), i pascoli di quarta e quinta classe che, per la natura carsica aggravata dalla presenza di banchi di roccia affioranti alla superficie, sono da equiparare agli incolti produttivi, e, per l'ubicazione loro a una quota media di circa metri 500 sul livello del mare e la loro giacitura, struttura ed esposizione, non sono suscettibili di trasformazione fondiaria. (2812)

LOPARDI (CARTIA, MATTEOTTI CARLO, CECCHERINI). — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se il Governo — in attesa della legge di riforma generale — non intenda, oltre ai territori già delimitati, applicare la legge 21 ottobre 1950, n. 841, anche ad altre zone che hanno le caratteristiche volute dalla legge medesima. (2815)

### 3. — *Svolgimento delle interpellanze:*

MANCINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere il suo pensiero sulla situazione esistente nelle campagne calabresi e in particolare: *a)* sull'attività finora svolta dall'Opera per la valorizzazione della Sila nel comprensorio di sua competenza; *b)* sulle ripetute violazioni di legge e dei diritti dei contadini e delle cooperative operate dagli organi periferici dello Stato (Spezzano Albanese, Cassano al Ionio, Paludi in provincia di Cosenza); *c)* sulla mancata e ritardata applicazione dell'imponibile di mano d'opera; *d)* sulla composizione della commissione per le terre incolte per la provincia di Cosenza. (615)

DE VITA. — *Al Ministro delle finanze.* — Sulla straordinaria ed urgente necessità di procedere a modificazioni al regime fiscale degli spiriti per favorire la distillazione del vino allo scopo di alleviare la crisi vinicola, particolarmente grave nel Mezzogiorno e nelle Isole. (618)

DE VITA. — *Al Governo.* — Sui provvedimenti urgenti ed eccezionali atti ad alleviare la crisi vinicola che minaccia gravemente uno dei settori più importanti dell'economia agricola del nostro paese ed in special modo della Sicilia dove intere provincie traggono le principali risorse economiche dalla vitivinicoltura. (626)

## INTERROGAZIONI ALL'ORDINE DEL GIORNO

DI VITTORIO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Sul provvedimento del licenziamento in tronco adottato a carico dell'impiegato del Ministero degli affari esteri, dottor Claudio Di Girolamo, per il solo fatto che egli, quale segretario del sindacato del personale aderente alla Federazione nazionale degli statali ed alla C.G.I.L., ha affisso nell'albo degli annunci una circolare della sua federazione, di carattere strettamente sindacale, circolare che è stata affissa in pari tempo negli altri Ministeri, senza dar luogo a nessun provvedimento, né a richiami. In particolare l'interrogante chiede di sapere: 1°) se l'onorevole Ministro non ritiene questo provvedimento contrario ai principi elementari di libertà sindacale sanciti dalla Costituzione; 2°) se, in conseguenza, non ritiene necessario di riesaminare la posizione del dottor Di Girolamo, al fine di revocare un provvedimento che non ha nessun precedente in Italia e che costituisce un attentato caratterizzato ai diritti sindacali dei lavoratori. (3028)

FAILLA (CALANDRONE, DI MAURO, PINO). — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti abbia adottato per stroncare l'epidemia di tifo manifestatasi violentemente in provincia di Siracusa. (3077)

PRETI (CASTELLARIN). — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se ritenga possibile e opportuno adottare una pratica di ristorni fiscali, per favorire le esportazioni industriali, sull'esempio di quanto si fa in altri paesi importanti dell'occidente. (3078)

CORBI (PAJETTA GIULIANO). — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che la sera del 18 ottobre 1951 il brigadiere comandante la stazione dei carabinieri di Campo di Giove (L'Aquila), saputo che nell'abitazione privata del signor Eustachio De Carpite erano riuniti alcuni lavoratori del luogo per discutere col signor Ivo D'Innocenzo, dirigente della Camera del lavoro di Sulmona, problemi di interesse sindacale, penetrava in compagnia di altro carabiniere, senza averne legale autorizzazione, nell'abitazione del De Carpite, e, dopo aver ordinato l'immediato scioglimento della riunione, procedeva al fermo del D'Innocenzo, sostenendo che a ciò l'autorizzava il sospetto che nel corso della riunione si sarebbe parlato anche della difesa della pace e si sarebbero apposte firme all'appello di Berlino; e che, in seguito, lo stesso brigadiere, rinvenuta nelle tasche del D'Innocenzo una scheda per la raccolta di firme di adesione all'appello di Berlino, commetteva un nuovo illecito, contestando a questi contravvenzione — se ritenga compatibile con i diritti civili riconosciuti ai cittadini dalla Costituzione della Repubblica, l'inqualificabile operato del suddetto brigadiere, e per sapere, altresì, quali provvedimenti intenda prendere a carico dello stesso al fine di impedire nuovi abusi e riasicurare i cittadini sul fatto che l'uniforme non esime chi l'indossa dall'obbligo di rispettare le leggi dello Stato. (3081)

SANSONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ritiene esser giusto ed opportuno l'intervento del prefetto di Napoli ad una manifestazione propagandistica della democrazia cristiana (discorso dell'onorevole Bettiol al teatro Mercadante sul tema « Il viaggio di De Gasperi e le pugnalate di Togliatti »). e se non conviene che con tale intervento esso prefetto ha dato la prova di considerarsi funzionario del partito di maggioranza e non funzionario dello Stato al servizio di tutto il paese. (3085)

- LA MARCA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è lecito ad un sottufficiale di polizia fermare 5 cittadini, prelevandoli indiscriminatamente da un gruppo di disoccupati, come ha fatto il brigadiere Castiglione della squadra politica della questura di Caltanissetta, il quale, il 22 ottobre, mentre un gruppo di operai attraversava la piazza Garibaldi di quella città, ordinava ai suoi agenti di spingere violentemente i primi 5 operai del gruppo su una camionetta, facendoli tradurre in questura perché rei di avere partecipato ad una manifestazione contro la disoccupazione. (3086)
- LA MARCA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere come intende risolvere la grave situazione venutasi a creare nella zona del bacino del Dissuero (Gela-Caltanissetta), dove, in seguito ad un accordo tra il prefetto, il dirigente dell'ufficio provinciale del lavoro e una organizzazione sindacale, sono stati licenziati 300 braccianti agricoli addetti ai lavori di sistemazione montana e di rimboschimento, con lo scopo non dichiarato, ma fin troppo evidente, di favorire un sindacato contro un altro. (3087)
- PALAZZOLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se di fronte alla grave crisi di consumo che attraversa la produzione vinicola non ritenga di predisporre immediatamente un provvedimento inteso a prorogare al 30 settembre 1952 le disposizioni di « agevolazioni temporanee straordinarie per lo spirito e l'acquavite di vino » contenute nell'articolo 3 del decreto legislativo 18 aprile 1950, n. 142, convertito nella legge 16 giugno 1950, n. 331. (2883)
- PERRONE CAPANO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del lavoro e previdenza sociale e delle finanze.* — Per conoscere se e quali provvedimenti hanno adottato e intendono adottare per attenuare, in vista della imminente campagna vitivinicola, la grave crisi che incombe su quel vitale settore dell'economia agricola nazionale. (2962)
- VIGO (GUERRIERI EMANUELE). — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se risponda a verità che in occasione di un convegno recentemente tenuto a Bologna tra i distillatori di seconda categoria del Veneto, Piemonte, Toscana ed Emilia (assenti i rappresentanti delle regioni centro-meridionali ed insulari) sia stata avanzata richiesta di abolizione dei diritti erariali gravanti sul sidro di mele e fichi, esclusa ogni altra frutta, e se non creda di eliminare ogni motivo di allarme dando sollecite assicurazioni che non saranno adottati provvedimenti di tal natura i quali determinerebbero grave ed irreparabile danno, specie in questo periodo di crisi, nel settore della produzione vinicola e carrubicola, cui è strettamente legata l'economia del Mezzogiorno e delle Isole. (3008)